

Il precariato trova stabilità con i contratti di lavoro interinale

da pag. 41



La probabilità di rioccupazione dei lavoratori in somministrazione è del 55%, contro il 29,4% dei contratti a termine. Favoriti uomini e giovani

I dati in una ricerca università Roma Tre-LabChain. Più chance per uomini e giovani

Trovare stabilità nel precariato

Tasso di rioccupabilità al 55% dopo la somministrazione

pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

La somministrazione di lavoro a tempo determinato è la forma contrattuale che garantisce il tasso di occupabilità più alto, maggiore anche del contratto a termine alle dirette dipendenze dell'azienda. La probabilità di rioccupazione entro 30 giorni dei lavoratori in somministrazione è del 55%, percentuale quasi doppia rispetto a quella dei contratti a termine standard che si attesta sul 29,4%. Le distanze risultano significative anche per intervalli di tempo più ampi, entro 90 giorni la rioccupazione riguarda meno della metà dei lavoratori direttamente assunti dalle imprese (47,7%) a fronte del 68,9% dei lavoratori in somministrazione. Tra le varie classi di età, la pro-

babilità di rientro dopo un contratto in somministrazione è sempre superiore di circa 20 punti percentuali rispetto ai contratti direttamente subordinati. Il divario è ancora maggiore, pari a 26 punti percentuali, tra i più giovani (15-24 anni). A certificarlo è la ricerca «Il lavoro in somministrazione negli ultimi dieci anni» realizzata dall'Università degli Studi Roma Tre e da LabChain - Centro interuniversitario di studi avanzati su innovazione tecnologica, blockchain e politiche del lavoro, presentata nel corso di un evento organizzato da Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro. Dopo la fase più critica dell'emergenza Covid-19, la curva dei lavoratori in somministrazione è progressivamente risalita e ha raggiunto, e anche superato, il numero di occupati pre-Covid. La

media mensile di lavoratori tramite agenzia, infatti, a luglio 2021 ha superato per la prima volta quota 500 mila. Poco meno di 100 mila lavoratori in somministrazione sono stati, peraltro, assunti a tempo indeterminato. Dal punto di vista normativo, la somministrazione è una forma contrattuale peculiare poiché caratterizzata da tre differenti soggetti che interagiscono tra loro: un'agenzia di somministrazione, iscritta nell'apposito albo ministeriale delle agen-



Superficie 118 %

zie per il lavoro tenuto dal ministero del lavoro, ed autorizzata ad assumere lavoratori per porli a disposizione dei datori di lavoro; un soggetto utilizzatore, di natura pubblica o privata, che si avvale dei lavoratori che gli vengono forniti in missione dall'agenzia di somministrazione; il lavoratore in somministrazione, a tutti gli effetti assunto con contratto di lavoro subordinato dall'agenzia somministratrice e inviato in missione a lavorare presso i soggetti utilizzatori.

Tasso di rientro più alto per gli uomini e per i giovani. Dalla lettura del report emerge che, indipendentemente dalla tipologia di contratto terminato, gli uomini presentano dei tassi di rientro più elevati rispetto a quelli delle donne. Nel caso di una cessazione in somministrazione il 70,6% degli uomini ha una nuova attivazione entro i successivi tre mesi mentre nel caso di una cessazione direttamente subordinata il 48,5%. Per le donne, invece, i tassi di rientro sono rispettivamente pari al 66,6% e al 46,6%. Guardando invece alle classi di età, premesso che i tassi di rientro relativi ai contratti in somministrazione sono generalmente di 20 punti percentuali superiori a quelli dei contratti direttamente subordinati, nel caso dei giovani lavoratori (15-24 anni) la differenza arriva superare i 26 punti percentuali (65,9% contro 39,6%). La somministrazione rappresenta, quindi, uno strumento efficace di ingresso nel mercato del lavoro per i più giovani, capace di promuovere nuove occasioni di occupazioni successive alla prima occupazione.

Il trend di crescita. Dal 2009 al 2018 la crescita della somministrazione è stata considerevole, considerato che agli inizi del periodo di riferimento la somministrazione non superava un milione di contrattualizzazioni, con una quota sul totale della domanda di lavoro pari al 10% e al 14% di quella a termine. Negli anni si è registrata una continua crescita in termini assoluti nel ricorso a tale contratto con conseguente aumento progressivo del contributo della somministrazione al totale della domanda di lavoro in

Italia, fino a raggiungere il picco nel 2017 dove si sono registrate 2,1 milioni di contrattualizzazioni con le agenzie per il lavoro, corrispondenti al 16,8% del totale della domanda di lavoro e al 22,5% di quella a termine. La crescita del lavoro in somministrazione è stata sostenuta fino al terzo trimestre 2018 quando, in seguito all'entrata in vigore del decreto Dignità, l'ammontare di contrattualizzazioni ha subito un forte e repentino calo. Nel 2019, pur in presenza di un trend in ripresa, il numero totale di attivazioni in somministrazione è sceso del 27,6% rispetto al 2018 (e del 19,3% rispetto al 2017), con una conseguente riduzione in termini di quota sulla domanda di lavoro sia a termine (scesa al 14,7%) sia complessiva (10,8%). Tali dati evidenziano che la reintroduzione delle causali nel ricorso alla somministrazione ad opera del decreto Dignità ha influito negativamente sulla partecipazione dei lavoratori al mercato del lavoro attraverso questa forma contrattuale. Il 2020, caratterizzato dalla pandemia, ha fatto registrare un ulteriore calo generalizzato nella domanda di lavoro che ha colpito inevitabilmente anche l'universo della somministrazione ma l'andamento nel primo trimestre 2021 è tornato in linea con quello del 2019. Si è verificato, anzi, un incremento delle posizioni lavorative alla fine del periodo. Ciò è dovuto alle minori cessazioni avutesi nel periodo, influenzate anche dall'entrata in vigore del blocco dei licenziamenti, ma anche ad una estensione delle durate medie delle missioni. Dal punto di vista geografico, la domanda di lavoro in somministrazione si concentra prevalentemente nel nord Italia dove negli anni più recenti si è registrato oltre il 60% delle attivazioni annuali. Dopo la contrazione del 2019, nel 2020 l'incidenza della somministrazione a termine nel Nord e nel Centro ha mostrato un lieve aumento mentre quella nel Sud si è ulteriormente ridotta tornando ai livelli del 2009.

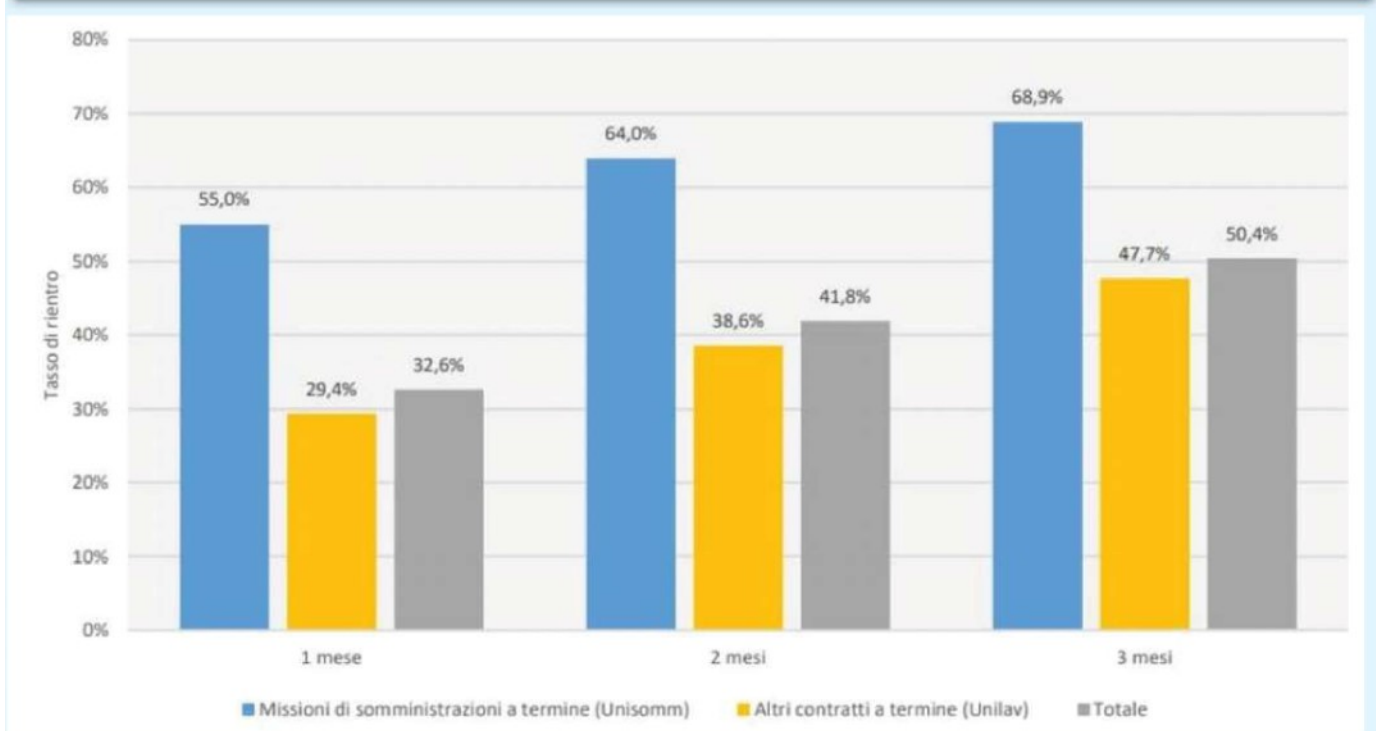
Tipologia contrattuale che favorisce le nuove generazioni. In base agli esiti dello studio, sono i giovani lavoratori con età inferiore ai 24 anni a registrare la quota maggiore di la-

voro in somministrazione. La quota scende all'aumentare dell'età dei lavoratori. Le alte percentuali di giovani lavoratori nella somministrazione indicano che tale tipologia di lavoro rappresenta un vero e proprio strumento di ingresso nel mercato del lavoro per tali fasce d'età. Infatti, al contestuale aumento della domanda di lavoro somministrato registratosi dal 2012 in poi, è corrisposto un aumento del numero di giovani lavoratori (15-29 anni) alla prima esperienza lavorativa con un'agenzia di somministrazione. Inoltre, attraverso la somministrazione i lavoratori con medi e bassi livelli di istruzione trovano una via di accesso al mercato del lavoro. In termini di quote, la somministrazione è arrivata a rappresentare nel 2018 oltre il 14% della domanda di lavoratori con livelli medi d'istruzione. Dei lavoratori in somministrazione attivati nel 2019 oltre il 57% non possedeva un diploma superiore mentre quelli che lo avevano conseguito arrivavano al 35%. Nella contrazione registrata nel 2019, la domanda a termine ha riportato una riduzione della somministrazione generalizzata per tutti i livelli d'istruzione. Dopo questo calo, nel 2020 le incidenze si sono mantenute stabili per lavoratori con bassi e medi livelli di istruzione mentre è diminuita per i laureati.

Crescono le assunzioni a tempo indeterminato. Di particolare rilievo è poi l'incremento nel tempo, sia attraverso nuove attivazioni che attraverso trasformazioni di contratti già in essere, della quota di lavoratori assunti dalle agenzie per il lavoro a tempo indeterminato, pari a poco meno di 100 mila, in media, nell'ultimo anno di riferimento. Di questi, il 66% è di sesso maschile. Il peso dei contratti a tempo indeterminato sul totale dei contratti di somministrazione è maggiore per gli uomini (29,1%) e minore per le donne (23,9%). Per ambo i generi, la maggior parte dei lavoratori così contrattualizzati si concentra tra i 25 e i 34 anni (35,2%). Almeno un lavoratore su quattro in somministrazione ha, pertanto, un contratto a tempo indeterminato con un'apl.

—© Riproduzione riservata—■

Lavoratori rioccupati dopo la cessazione di un contratto a termine



Fonte: Elaborazione Università degli Studi Roma Tre - LabChain su campione comunicazioni obbligatorie Ministero del Lavoro aggiornato al 1° trimestre 2021